

FABIO PACIFICO: *Le cattedrali della memoria*

Sabato 1 marzo 2025, alle ore 18:00, si inaugura *Le cattedrali della memoria*, mostra personale di Fabio Pacifico, a cura di Veronica Longo, presso Atelier Controsegno, Via Napoli 201, Pozzuoli, Napoli (località La Pietra, lungomare Bagnoli, vicino al “Dazio”). Evento speciale della serata è il cantautore Antonello Musto, che propone *Viaggio nella mia guerra*, brani di musica e poesia.

Venerdì 7 marzo, alle 18:00, Rosario Pinto e Mino Iorio presentano il libro *La figurazione materica*.



Dopo la pausa natalizia, durante la quale hanno fatto da padrone le “Vetrine d’Artista”, con opere di diversi autori e tipologie, *Controsegno* riapre la stagione espositiva con varie iniziative: la mostra personale di un artista di eccellenza, **FABIO PACIFICO**, accompagnata da uno spettacolo musicale durante il vernissage, e la presentazione di un interessante libro, a distanza di una settimana.

Di origine casertana, classe 1965, Fabio si distingue per la sua poetica intima e riservata. Se da un canto la sua formazione liceale è scientifica, a cui sono seguite la laurea in *Medicina* con la specializzazione in *Chirurgia*, dall’altro, la sua anima resta profondamente legata all’amore per l’arte, a cui si annoda, tramite un filo invisibile, quello per l’architettura con il suo senso spirituale e dell’immenso, coniugando così cultura e innovazione tecnologica. Dipinge fin dalla tenera età di cinque anni, cimentandosi con i pastelli e le tecniche miste, che utilizza per disegni a matite e carboncino, in cui cerca di far trapelare l’essenza di chi rappresenta (spesso si tratta di persone a lui note, come i suoi pazienti), privilegiando poi la pittura a olio, l’acrilico e il collage.

Osservando le sue opere, si nota come la maggior parte delle rappresentazioni siano cattedrali, alcune di pura invenzione, in altre si possono rilevare forme riconoscibili, come i campanili millenari, che rimandano ai borghi italiani che, nonostante lo sviluppo tecnologico, e l’era digitale, andrebbero fortemente tutelati come patrimonio culturale e umano. Non a caso, ciò che senza dubbio attira l’attenzione, è l’inserimento dell’orologio, elemento che ricorre frequentemente, quasi a voler sottolineare il valore del tempo e della memoria. A ben vedere, pur essendo di natura spiccatamente figurativa, i suoi lavori si collocano tra il senso del fantastico e della meraviglia, coniugandosi con la dimensione del sogno e dell’irreale. A primo acchito le atmosfere potrebbero mostrarsi al confine con la metafisica, depredate però da quel senso di vuoto, smarrimento e solitudine, per lasciare maggiore spazio a un clima surreale, in cui forme geometriche come prismi, sfere, cubi, si compongono come piccoli “lego” per la costruzione di edifici immensi e maestosi; si potrebbe intravedere qualche labirinto di ricordo escheriano, senza però lasciare lo spettatore nel dubbio di un enigma insolubile. Dal punto di vista formale e tecnico, le opere, quasi sempre di grande dimensione e formato verticale, si presentano con nitidezza, rigore delle linee, perizia di supporti diversi in cartone o foglia oro incastrati, poiché nulla è affidato al caso, ma tutto è costruito e ricercato, così come l’accostamento dei colori, prevalentemente freddi, che richiamano il subconscio e la meditazione. Persino i quadri più spiccatamente “astratti”, rivelano una coerenza e un equilibrio degli spazi, lasciando intravedere le immagini latenti dell’immaginario.

Questi dipinti rivelano una dimensione profonda, con un valore e un significato che va oltre la mera apparenza: se, infatti, la casa, simbolicamente, è il luogo dove si può trovare riparo, ancora di più lo è la cattedrale che, per l’immensità della sua struttura, oltre al suo valore spirituale, diviene la sede in cui rifugiarsi, trovare accoglienza e protezione, serbare preghiere e promesse, voti o speranze a cui affidarsi nei momenti di difficoltà. Ogni uomo, durante la sua vita, erige edifici, costituiti da aspettative, indipendentemente se poi queste vengano realizzate e, in questo percorso, inevitabilmente, deve fare i conti con il tempo che si dilegua, da qui la presenza costante e l’importanza dell’orologio, che sta lì a scandire le ore, elemento meccanico all’interno di un incastro poliedrico da cui non è possibile slegarsi. Tuttavia, il senso di pura leggerezza, l’elevarsi verso il cielo, lascia lo spettatore incredulo e fiducioso che, al di là delle articolate strutture, c’è un orizzonte, uno spazio personale, in cui trovare e collocare i propri sogni e le pagine trascorse di un libro che, pur se in parte già scritto, merita di essere gelosamente conservato tra gli affetti più cari. Conclude degnamente la serata il cantautore **Antonello Musto**, che propone *Viaggio nella mia guerra*, percorso autobiografico tra le macerie e la bellezza smisurata di una vita vissuta nella semplicità e nello spirito, un incontro con varie forme d’arte di cui l’interprete ne ha fatto una ragione di vita, un concerto in cui la sua chitarra è una perfetta compagna di viaggio ma, allo stesso tempo, un maledetto mostro.

Venerdì 7 marzo, alle 18:00, Mino Iorio introduce il Prof. Rosario Pinto autore del libro *La figurazione materica*. Il testo raccoglie gli avvenimenti artistici e i protagonisti, degli ultimi 120 anni di storia della figurazione pittorica italiana, con particolare riferimento al nostro Mezzogiorno.

Testo di Veronica Longo - Rassegna Stampa a cura di Rosalba Volpe



La mostra dura fino al 15 marzo, orario 16:00-20:00, eccetto il mercoledì. Sabato e domenica, 10.30-13.30, 16:00-20:00.
Info: +39 333 2191113 - controsegno@libero.it - www.controsegno.com
FB e Instagram: Atelier Controsegno - INGRESSO LIBERO